

Lunario Romano 2000: SAN LORENZO *patrono di Zagarolo*

Il secondo articolo di cui ci vogliamo occupare, relativamente al Lunario Romano 2000, *Patroni e feste patronali nel Lazio*, il volume realizzato dal Gruppo Culturale di Roma e del Lazio è quello scritto da Eugenio Loreti: *San Lorenzo Patrono di Zagarolo*.

Loreti collabora da vari anni al "Lunario Romano" ed è autore, tra l'altro, di vari volumi di storia locale zagarolese, tra cui ricordiamo *L'album del Ventennio*, *Guida di Zagarolo*, *Immagine dimenticate della mia città*, *Zagarolo città*, *Le sagre dell'uva*, *Giuseppe Calandrelli fisico, astronomo e matematico*.

"Non è noto quando Zagarolo scelse S. Lorenzo come proprio protettore, forse la devozione di questo santo fu portata dai profughi gabini agli inizi del secondo millennio, comunque - scrive Loreti - è certo che la devozione al santo era radicata a Zagarolo già nel Quattrocento. San Lorenzo fu uno dei martiri delle persecuzioni al Valeriano. Egli fu ucciso il 10 agosto del 258 e la leggenda vuole che fosse arrostito su una graticola. Gli studiosi moderni, invece, sostengono che fu decapitato. A Zagarolo la chiesa dedicata al santo fu costruita ai primi del Seicento, costruita dai principi Ludovisi e allo stesso periodo risale un prezioso busto reliquiario d'argento raffigurante il santo". La seconda parte dell'articolo di Loreti è dedicata alla festa patronale nei primi anni del secolo. "La celebrazione della festa - scrive - fino a qualche decennio fa, iniziava nella Chiesa dedicata a San Lorenzo con un triduo solenne di preghiere, a volte con una novena di preparazione". La sera della vigilia la reliquia del Santo, conservata nel busto d'argento, veniva portata in processione per le vie della città. Alla pro-

cessione partecipava gran parte della popolazione, oltre al clero, il Gonfalone della città e numerose confraternite con l'abito di rito e le proprie insegne. Naturalmente non poteva mancare la banda musicale.

La processione partiva dalla chiesa del Santo, attraversava tutte le vie del paese e si concludeva con una solenne benedizione con la reliquia. Dopo la processione i fedeli ricevevano l'imposizione del busto d'argento sulla testa, usanza antichissima per ottenere l'intercessione del santo contro le malattie ed in partico-

lare contro il mal di testa. Lo stesso giorno della vigilia iniziava la tradizionale fiera di merci e bestiame che durava tre giorni. Si vendevano soprattutto utensili per l'agricoltura e per la casa, oltre ai vestiti, generi alimentari e agli animali da soma e da cortile.

Tutto il paese era trasformato in un grande bazar.

La festa del patrono era anche l'occasione per indossare il vestito nuovo, per la cerimonia di un fidanzamento, per stipulare contratti e, soprattutto, per riunire le famiglie. La mattina del 10 agosto la festa iniziava con lo sparo di bombe e, dopo la solenne celebrazione eucaristica, la mattinata terminava con un concerto della banda musicale. Nel pomerig-

gio, dopo la solenne recita dei vesperi, veniva estratta nella piazza antistante la chiesa una ricca tombola. La serata si concludeva con un concerto di musica operistica e lo sparo di grandiosi fuochi d'artificio. La festa del patrono coincideva anche con la conclusione del ciclo lavorativo annuale nelle vigne.

Il giorno seguente la festa era chiamato, comunemente, San Lorenzicchiu, ed era destinato allo svolgimento di giochi popolari tra i quali corse di cavalli e di asini, corse al sacco, l'albero della cuccagna e il gioco del cacio, cioè il lancio di una forma di formaggio pecorino il più lontano possibile. "Da alcuni anni però - conclude sconsolatamente l'articolo Loreti - la festa del Patrono ha assunto un aspetto che ne snatura il significato, cioè da festa religiosa contornata da tradizioni e manifestazioni folkloristiche popolari, si è trasformata in un complesso di manifestazioni mondane durante le quali si celebra la festa del patrono".

Angelo Pinci



Zagarolo - Il busto reliquiario di S. Lorenzo Martire.